

A piedi verso il mare con l'ottuagenaria Etta

Nel Bengodi d'America puoi cancellare i ricordi

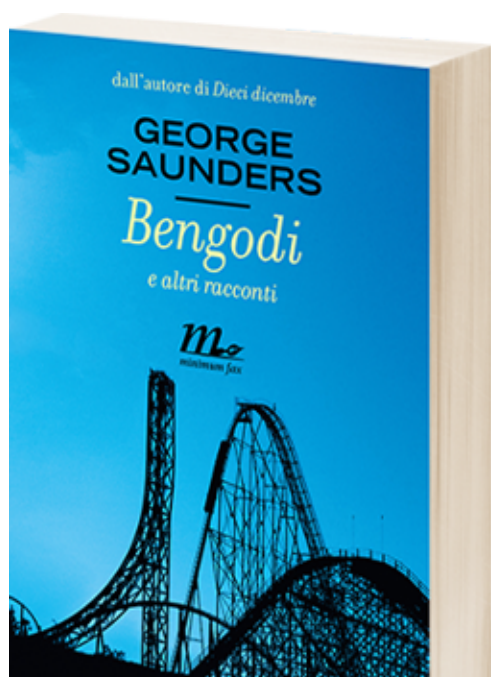
La classifica di Tuttolibri

A Torino sotto la neve piste di sangue per Zara

Francesco Bianconi "È una grande abbuffata la mia Milano"

Nel Bengodi d'America puoi cancellare i ricordi

Una galleria di signori nessuno, semplici e umili in cui si misura la capacità di resistenza alla sconfitta



George Saunders, Bengodi e altri racconti, Minimum Fax, p. 213, 13,60 €

PAOLO DI PAOLO *

15/07/2015

Solo alla fine ho letto la «Nota dell'autore» che apre *Bengodi e altri racconti* di George Saunders (tradotti da Cristiana Mennella). È una delle cose più belle del libro: raramente, in pagine di riflessioni sulla scrittura, ho sentito tanta trasparenza, tanta sincerità, tanto calore umano. Saunders va verso i sessant'anni con una leggerezza invidiabile, con un candore saggio (come dimostra lo splendido discorso pubblicato da minimum fax con il titolo *L'egoismo è inutile*): *Time* l'ha messo fra le cento persone più influenti del mondo, e ce ne fossero così. A differenza di molti suoi coetanei (la gran parte, scrittori e non), è riuscito a difendersi dal cinismo, dall'aridità, dalla tentazione dell'autocompiacimento: leggete la raccolta più recente, *Dieci dicembre*, e sentirete che Saunders non è poi tanto diverso dal trentenne che scriveva «Scaricando dati per la signora Schwartz», uno dei racconti di *Bengodi* (e il primo, dopo alcuni rifiuti, a venirgli pubblicato dal *New Yorker*). C'è un uomo giù di morale che si è inventato una tecnica per vendere ricordi, per cancellarli dalla testa di qualcuno e passarli ad altri. Per esempio, cancella quelli dell'anziana signora Schwartz: «Taglio la mastectomia, la crisi di mezza età del marito con annessa gita in Florida, e lei che si sfondava d'alcol in sua assenza. Mi limito a lei che passa davanti a una manifestazione e consiglia a una ragazza magrolina sotto acido di non mollare gli studi».

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

I personaggi di Saunders si muovono in questo spazio anomalo, non del tutto irrealistico o fantastico, eppure sempre spostato di qualche centimetro - che vale anni luce - rispetto alla cosiddetta «realtà». Se in un racconto inventa un parco giochi a tema sulle guerre civili americane, se in un altro immagina una museoghetto per gente deforme, porta all'estremo una possibilità che è prima di tutto emotiva. Il paesaggio dei racconti di Saunders sembra nascere e svilupparsi per mettere alla prova i sentimenti umani: può essere un bosco, una Disneyland macabra, un ufficio tristissimo, un comprensorio con giardino e ruscello finto, un edificio di vetro nero; diventa comunque un laboratorio di chimica emotiva. Quanto e come reagirà questo impiegato alla tristezza? Quanto e come reagirà al dolore del lutto e al senso di colpa quest'altro? Ma soprattutto: reagirà?

A Saunders interessa capire fino a che punto resiste ciò che per secoli si è chiamato anima («Ci hanno tolto la casa ma non possono toglierci l'anima» si legge nel racconto *Bengodi*), sceglie soprattutto uomini semplici, umili, signori nessuno con la vocazione alla sconfitta, al fallimento. Sceglie i perdenti. «Perché il mondo è così con i perdenti?» si chiede nell'introduzione. Monitora perciò la loro capacità di resistenza all'umiliazione. Verifica quanto sia viva, e resti tale, la capacità di sperare, di essere generosi, di essere, in una parola, umani. Nel racconto «180 chili di amministratore delegato», un obeso fa i conti con la propria solitudine, con la rabbia che genera, è innamorato di una donna che si vergogna di stare seduta a un tavolo con lui. Vorrebbe smettere di sperare, ma non riesce: «Se solo riuscissi a dire al mio cuore: arrenditi. Resta solo finché campi. In fondo c'è sempre l'opera lirica. Ci sono sempre il pane degli angeli e i canti di Natale dei bambini del quartiere, le foglie d'autunno sui tetti umidi. Invece niente. Il mio cuore è come uno sciocco sughero da pesca».

Come il suo quasi coetaneo Wallace, Saunders scrive per fare la «respirazione bocca a bocca a quegli elementi di umanità e di magia che ancora sopravvivono ed emettono luce nonostante l'oscurità dei tempi». Lo fanno in pochi. Mette in campo uno stile che lui stesso definisce «spigoloso, comico, imbranato e autentico», a debita distanza da quello dei «triplici descrittori letterari»: frasi veloci, elettriche, inventive, tradotte in modo smagliante da Cristiana Mennella, che afferrano la verità di questo tempo e di tutti. «Forse il Dio che vediamo, il Dio che comanda la quotidianità è semplicemente un Dio inferiore». Un giorno, dice Saunders, si accorgerà degli errori e chiederà scusa.

* *Scrittore, l'ultimo libro è «Giacomo, il signor bambino»*

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



31/05/2013

I Vanzina tornano a Forte dei Marmi per "Sapore di te"

Panda K-WAY.
Panda K-WAY è tua, con formula Estate, a 8.950€.

Sponsor
(4WNet)

17/07/2015

Panda K-WAY. Panda K-WAY è tua, con formula Estate, a 8.950€.



21/01/2014

Il Papa: «Essere umili, perché Dio sceglie sempre i piccoli»



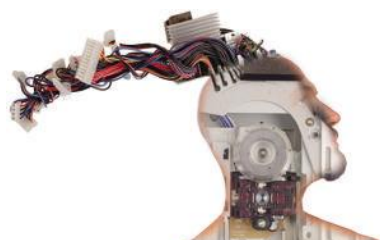
06/10/2014

La signora Armitage: la storia di un matrimonio fuori dal comune



06/05/2014

Il nostro fratello scimpanzé è capace di altruismo



16/10/2013

Robot, amore, pace arriva l'età ibrida

I PIÙ LETTI DEL GIORNO

17/07/2015

PREMI



Romanzo collettivo



Un viaggio da scrivere con
Fulvio Ervas
Scarica l'e-book



In collaborazione con

